

## FESTIVAL **ORIENTE OCCIDENTE**

# Esplorazione dell'universo "Cindia"

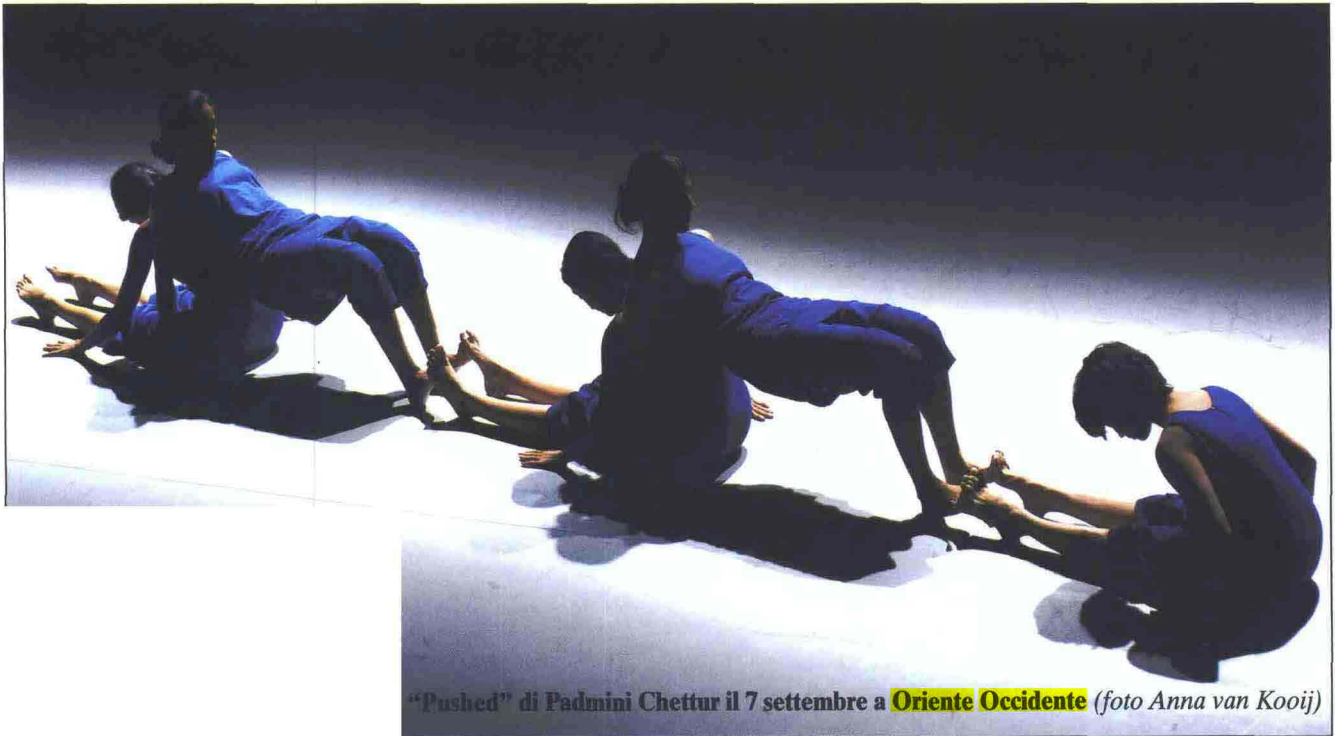
Pioniere nella ricerca e nella promozione dei meticcianti artistici, anche quest'anno il Festival Oriente Occidente, diretto da

Lanfranco Cis e Paolo Manfrini, esplora territori di confine guardando all'universo 'Cindia', cioè alla Cina e all'India. L'aspetto

interessante del programma, nel momento in cui l'apertura alle culture "altre" sembra un precetto *politically correct* per tutte le

manifestazioni artistiche, è la reciprocità degli sguardi.

**Roberto Giambrone**  
segue a pag. 8



"Pushed" di Padmini Chettur il 7 settembre a **Oriente Occidente** (foto Anna van Kooij)



Guandong Modern Dance Company in "Heaven and Earth" di Willy Tsao e Liu Qi



## FESTIVAL ORIENTE OCCIDENTE

# Esplorazione dell'universo "Cindia"

segue da pag. 1

Senza il timore di snaturare una tradizione o di imbastardire un canone estetico, anzi cercando intenzionalmente forme ibride, artisti italiani e francesi si avventurano nei codici espressivi indiani del Bharata Natyam, mentre i cinesi si ispirano alle *Sacre du printemps* o alla vicina Corea, interrogandosi provocatoriamente su cosa possa definirsi "orientale" e chi debba fissarne le regole.

Il festival si aprirà il prossimo 4 settembre con la prima nazionale della coproduzione *Codice India - Ineffabile stato di grazia* di Monica Casadei. Con la compagnia Artemis Danza, la Casadei riempirà di colori e suggestioni indiane il suo spettacolo, grazie alle proprie conoscenze di quel paese più volte visitato e dei codici espressivi del Bharata Natyam e dell'arte marziale Kalarippayattu.

Da Taiwan, il 5 arriverà il Legend Lin Dance Theatre diretto dalla coreografa Lee-Chen Lin. I suoi spettacoli nascono allo scopo di mantenere viva la memoria dei rituali religiosi e delle antiche cerimonie di Taiwan, come *Miroirs de Vie*, opera ispirata all'antico culto dei morti. Parentesi naturalista il 5, 6 e 7 con il gruppo Retouramont, diretto da Geneviève Mazin e Fabrice Guillot che con *Présences désaccordées* pro-

seguirà il proprio percorso di ricerca sui rapporti tra dan-

za e paesaggio nello splendido scenario della Valle di Sella.

Il 6 sarà la volta della compagnia indipendente cinese Beijing Dance/LDTX, fondata da Willy Tsao, figura di spicco nello sviluppo della danza moderna in Cina, e da Li Hanzhong. Due sono i titoli in scena al Festival: *Pilgrimage* del coreografo Cui Tao sulla musica del chitarrista Cui Jian, considerato il padre del rock cinese, e *All River Red (Rite of Spring)*, rivisitazione della *Sagra della primavera* di Stravinskij ideata a quattro mani da Lin Hanzhong e Ma Bo.

Il 7 debutterà *Pushed* di Padmini Chettur, danzatrice indiana di grande presenza e personalità, formata nell'ambito Bharata Natyam ed ex artista nella compagnia Chandralekha, che lavora sulla decostruzione e rielaborazione delle forme tradizionali di danza. *Pushed* è un pezzo per sei

danzatrici, nato in Corea e ispirato alle sette emozioni teorizzate nella filosofia coreana: rancore, dolore, piacere, gioia, tristezza, amore e invidia. Un lavoro formalmente rigoroso accompagnato dalla partitura musicale di Maarten Visser, che rielabora suoni legati agli strumenti e alla musica tradizionale coreana.

L'8 ancora suggestioni in-

diane, ma filtrate dallo sguardo contemporaneo, con *Ether e Bhakti* dell'Angika Dance Company, che ha sede a Londra. La compagnia, fondata dai danzatori e coreografi Mayuri Boonham e Subathra Subramaniam, lavora sul vocabolario del Bharata Natyam riveduto e corretto secondo il linguaggio della danza contemporanea europea.

Nuovamente cinese sarà la scena del 9 e del 12, con le compagnie Guangdong Modern Dance Company e City Contemporary Dance Company. La prima proporrà *Heaven and Earth* di Willy Tsao e Liu Qi, ispirato a sette poemi scritti da autori delle dinastie pre-Tang, Tang e Song, e *Sticks* di Sang Jijia, mentre la seconda interpreterà *365 Ways of Doing and Undoing Orientalism* di Willy Tsao, Xing Liang e Sang Jijia. Una coreografia di grande impatto spettacolare che prende di mira i luoghi comuni dell'orientalismo a partire da domande come "Cos'è orientale e cosa non lo è?, Chi è autorizzato a fissarne la definizione e perché alcuni 'orientali' si risentono di venire etichettati tali mentre altri non sopportano di esserne lasciati fuori?". Una riflessione sui cliché dell'esotismo

presentata dalla compagnia come "un tour misterioso attraverso le quattro stagioni della natura", pieno di

colori, acrobazie e musiche.

La mappa gestuale del festival ci suggerisce, il 10, una deviazione verso l'Algeria di Abou Lagraa, che risiede in Francia con la Compagnie La Baraka. Lagraa presenterà il nuovo duo *D'Eux Sens*, ispirato all'arte del poeta, filosofo, matematico e astrologo persiano Omar Khayyam. Ancora un'immagine dell'India, l'11, ma con lo sguardo parigino di Isabelle Anna. Formatasi anche lei sui principi del Bharata Natyam, Anna ha in seguito scoperto il Kathak grazie a Sharmila Sharma, spostandosi a studiare in India. Allieva di Pandit Jai Kishan Maharaj, figlio di Pandit Birju Maharaj, considerato uno dei più grandi danzatori di Kathak, Isabelle Anna presenterà a Rovereto quattro pezzi nati in coproduzione con il Festival e la Compagnie Kaléidans' Scop: *I speak Kathak, Toros, Bolero e Trilogy*.

Finale europeo il 13 col fiammingo Wim Vandekeybus, che proporrà *Spiegel*, lo spettacolo nato nel 2006 in occasione del ventennale della compagnia Ultima Vez. Una sorta di viaggio a ritroso costruito dal coreografo come un album della memoria, uno *spiegel* (specchio) sul proprio passato che recupera suggestioni e frammenti dal suo repertorio.

**Roberto Giambrone**